

Intervento del Presidente all'Assemblea diocesana di Ac

Grazie al nostro Vescovo che ama l'Associazione, la sostiene e ne ha paterna cura.

Grazie ai membri di Presidenza e di Consiglio diocesani, a tutti i collaboratori del Centro diocesano (membri di équipe, di commissioni, della promozione associativa e della comunicazione, al comitato che sta curando le iniziative per il 150esimo, a chi cura e promuove l'AVE, una delle tante risorse dell'Associazione).

Grazie agli ex Presidenti diocesani: Pinuccio Frau, Antonio Maniglio, Fernando Pellegrino, Annibale Elia, Adarita Micocci e Salvatore Varraso.

Un pensiero speciale ai compianti Michele Benegiamo e Tonino Romano, già Presidenti diocesani. È anche grazie al servizio che loro e tanti come loro hanno prestato in Associazione se noi siamo qui oggi per continuare a narrare e annunciare la bellezza del vivere la nostra vocazione battesimale in Azione cattolica.

E allora grazie a tutti voi che avete preferito quest'appuntamento a una passeggiata pomeridiana, a un bagno a mare o semplicemente a una spesa settimanale.

Grazie in particolare agli amici di Muro che hanno celebrato quest'anno la prima assemblea elettiva e agli amici di Specchia Gallone, l'ultima Associazione parrocchiale nata.

Grazie agli amici delle associazioni della Madonna della Luce e di San Biagio di Galatina che non hanno celebrato l'assemblea elettiva e la cui presenza qui oggi è ancor più significativa.

Grazie alla parrocchia che ci ospita e in particolare a don Marcello che sa sempre farci sentire a casa e mai ospiti.

E poi il grazie e l'accompagnamento di tutta l'Associazione diocesana a chi, figlio di questa Chiesa locale, serve l'Associazione a tutti i livelli.

Maria Grazia Vergari, vice-presidente nazionale per il Settore Adulti,

Angelo Congedo, eletto membro di équipe nazionale del MLAC,

Lorenzo Pellegrino, eletto membro di équipe nazionale del MSAC,

Sabrina Esposito, incaricata regionale per il Settore Giovani,

Patrizia Maiorano, segretaria regionale del MLAC,

Adarita Micocci e Fernando Pellegrino, coppia referente all'interno della Delegazione regionale.

Anche questo è segno di ricchezza per la nostra diocesi.

Qualcuno potrebbe pensare che ho dimenticato di ringraziare gli assistenti. Gli assistenti sono membri di Presidenza e di Consiglio, seppur non tesserati, quindi parte integrante dell'Associazione.

È un cambio di prospettiva che può aiutarci a crescere insieme, laici e presbiteri. L'Associazione è casa loro quanto nostra. L'Associazione ha bisogno di loro quanto di noi. Non devono sentirsi e soprattutto noi non dobbiamo farli sentire come, perdonatemi l'immagine lavorativa, consulenti esterni o lavoratori precari a chiamata. Sono, come ciascuno di noi, lavoratori della stessa azienda o meglio della stessa vigna, per tornare a un'immagine a noi più vicina.

Questo è il primo anno di un triennio associativo. L'icona biblica che accompagna tutto questo triennio è quella del messaggio che le donne del mattino di Pasqua devono portare ai discepoli e su cui il Vescovo ci ha già aiutati a riflettere e stimolati.

Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto (Mc 16,7)

Siamo noi quei discepoli invitati a tornare dove tutto è cominciato, lì dove è avvenuto l'incontro, lo sguardo, la chiamata.

L'invito fatto all'Ac da Papa Francesco il 30 aprile scorso e ribadito dal nostro Vescovo quando ha incontrato il Consiglio diocesano è chiaro: essere discepoli missionari.

Non discepoli e missionari, non discepoli e poi missionari ma discepoli missionari, tutto unito come fosse un hashtag!

Chi segue e ha incontrato il Maestro ha voglia, quasi "fretta", di annunciarlo a tutti.

Non ci si forma in Ac per poi essere missionari. La formazione non può che avere una dimensione missionaria. O siamo missionari o non siamo neanche discepoli.

Il cammino di questo triennio è orientato da tre verbi: custodire, generare e abitare. Sono verbi che richiamano la logica dell'Incarnazione e segnano le tappe di un itinerario in uscita costante verso il cuore dell'uomo.

L'Associazione per ogni anno propone uno di questi verbi e un brano evangelico che orienta, in modo unitario, l'intera proposta formativa.

Il verbo che orienterà il cammino di quest'anno è **CUSTODIRE**.

Nell'icona biblica che accompagna il cammino di questo primo anno del triennio "Tutto quanto aveva per vivere" (Cf. Mc 12, 38-44), Gesù prende a modello una vedova che getta nel tesoro del tempio tutto quello che aveva per vivere, "tutta la sua vita", si spoglia di ciò che le era necessario.

Custodire allora significa “rinunciare alla logica della «semplice amministrazione» per abbracciare quella del dono senza riserve”.

L'Ac ha nel suo DNA caratteristiche che possono aiutarla ancora in questa missione a servizio della Chiesa, ovvero “l'intergenerazionalità e la popolarità, quale esperienza bella dell'essere Chiesa sui passi del Maestro, prodotto di un autentico processo sinodale in cui tutti, anche i piccoli, sono coinvolti da protagonisti”.

In base al documento triennale approvato dalla nostra Assemblea diocesana abbiamo indicato per quest'anno alcune attenzioni e alcuni impegni:

- Custodire le parrocchie
- Custodire la formazione dei formatori
- Custodire l'attenzione ai genitori dei ragazzi
- Custodire il territorio

Custodire le parrocchie rinsaldando il vincolo non solo tra l'Associazione diocesana e le realtà parrocchiali ma anche tra le parrocchie, valorizzando la dimensione vicariale e la figura del referente. Pertanto, la Presidenza diocesana intende incontrare sia i Presidenti e i Responsabili parrocchiali a livello vicariale sia i Consigli parrocchiali di ciascuna Associazione.

Custodire la formazione dei formatori favorendo nel corso dell'anno momenti di crescita e di condivisione per responsabili, educatori, animatori e assistenti, specifici per i settori e per l'articolazione.

Custodire l'attenzione ai genitori dei ragazzi “valorizzando la dimensione intergenerazionale delle associazioni” attraverso una pastorale familiare intesa “non come un elemento a sé rispetto ai normali cammini formativi, bensì una dimensione trasversale ad essi e una modalità di pastorale d'ambiente” (*Documento assembleare 2017-2020 “Fare nuove tutte le cose”, p. 4*).

Custodire il territorio favorendo, sia a livello diocesano che a livello parrocchiale, “il dialogo e il confronto con le culture nella volontà di spendersi nel dibattito culturale e darsi gli strumenti per poter dialogare sui temi cari alla vita delle persone e dei territori” (*Orientamenti per il triennio 2017-2020, p. 4*). È altresì indispensabile vigilare attivamente sulle dinamiche sociali che si innescano nel nostro territorio (in particolar modo collegate agli ultimi) e sui processi messi in atto dalle istituzioni per affrontarle.

A tal proposito a livello regionale abbiamo avviato un Osservatorio che vede al suo interno alcuni soci delle diocesi pugliesi. Tra questi il comitato presidenti regionale ha individuato e ottenuto la disponibilità di Daniela Vantaggiato che ringraziamo per questo ulteriore servizio all'Associazione e al territorio.

Quello che avviamo con questa Assemblea è un anno associativo particolarmente ricco e intenso. Un anno segnato, in particolare, da due eventi straordinari: il 150esimo della nostra Associazione e la preparazione del Sinodo dei giovani.

Un anno che vede un calendario diocesano pieno.

Pieno di impegni potremmo dire a prima vista.

E se invece fosse pieno di opportunità?

Non dobbiamo vedere gli appuntamenti diocesani come impegni che interferiscono con la vita parrocchiale o la appesantiscono ma come opportunità per vivere la realtà associativa, per incontrarsi.

Vivere la realtà associativa: a volte pensiamo che la vita associativa si esaurisca con l'esperienza del gruppo che ovviamente è fondante per la nostra Associazione ma che non può essere né esclusiva né esaustiva. La vita associativa passa dai momenti unitari, dalle assemblee parrocchiali, da tutte le iniziative che l'Associazione propone a tutti i livelli.

Nelle situazioni in cui, per tanti motivi, non si riesce a proporre un cammino ordinario a un gruppo, in attesa di tempi migliori e lavorando ovviamente perché questo possa avvenire, invitiamo i soci a partecipare a tutte le altre iniziative associative. Sono grandi opportunità come dicevamo.

Facciamo un esempio: in parrocchia non riusciamo a proporre un itinerario per i nostri soci adulti della fascia 30-50 anni perché i loro orari non sono "compatibili" con quelli degli adultissimi e perché il loro numero è comunque molto esiguo. Vi assicuro che è una situazione comune a tantissime delle nostre parrocchie. In attesa che magari maturino le condizioni per creare un gruppo interparrocchiale (lavoreremo insieme anche per questo), se invitassimo queste persone a partecipare al momento assembleare unitario parrocchiale di inizio anno, alla Giornata diocesana di Fraternità del Settore, alle tre lectio e alla Festa diocesana che il Settore Adulti propone, daremmo loro l'opportunità di vivere almeno 6 appuntamenti associativi. E se poi consideriamo gli appuntamenti del Movimento Lavoratori, i convegni, gli altri appuntamenti parrocchiali unitari (veglie, pellegrinaggi, momenti di convivialità) vedete che avranno la possibilità, l'opportunità, di fare vita associativa.

Come dicevamo, quindi, gli appuntamenti diocesani sono opportunità per fare vita associativa ma anche per incontrarsi.

Incontrarsi: in questo tempo di efficientismo e di impegni incastrati al millesimo di secondo anche incontrarsi pare debba sempre avere un fine e portare frutto altrimenti "meglio

investire il tempo diversamente con tutte le cose che abbiamo da fare”. E invece no! Recuperiamo la bellezza dell’incontro con l’altro fine a se stesso. Non dobbiamo avere necessariamente un motivo valido per incontrare i nostri soci, i nostri gruppi, i nostri educatori. L’incontro con l’altro ha valore in sé. Lo sappiamo, l’Associazione ce lo ha insegnato e lo abbiamo tutti sperimentato. Riappropriamocene e la nostra vita e la vita associativa delle nostre comunità cambierà.

Non esiste Associazione senza esperienze continue di fraternità. Fraternità tra i laici e tra laici e presbiteri.

Il nostro essere laici associati ribadisce ed è segno della bellissima intuizione che non ci si salva mai da soli. Scegliamo ogni anno di percorrere un tratto del nostro cammino di beatitudine insieme agli altri condividendo con loro i nostri limiti e mettendo a disposizione i nostri talenti. L’Associazione ci aiuta in questo e l’Associazione vive e ha senso se diventa occasione di incontro con l’altro e con l’Altro.

A proposito di mettere a servizio degli altri i propri talenti permettetemi di ringraziarvi a nome di tutta l’Associazione. Siete tutte persone che vivono un servizio associativo o educativo, che dedicano tempo, energie e risorse sottraendoli alle proprie famiglie e al proprio tempo libero.

Lo facciamo perché abbiamo incontrato il Signore e vogliamo annunciarlo a tutti e far sperimentare a tutti la bellezza di questo incontro, lo facciamo perché crediamo nell’uomo, nell’umanità, in questa umanità il cui volto è spesso sfregiato dalla barbarie, dall’indifferenza e dall’egoismo. Noi continuiamo a credere in quest’uomo, in quello che abita questo tempo e non quello che 150 anni fa vivevano e “servivano” i soci di Ac che ci hanno preceduto.

Se vi va ci lasciamo con un piccolo impegno concreto per quest’anno associativo. Siamo laici appassionati e innamorati di questo tempo. Vi chiedo un piccolo impegno concreto che sia segno di uno stile diverso di abitare questo tempo. Impegniamoci a non condividere nulla sui social network (facebook, whatsapp, ecc.) senza prima aver letto e verificato il contenuto e le fonti. Non avete idea del danno che facciamo usando in maniera superficiale questi strumenti. Lo stile associativo e la testimonianza oggi, nel 2017, passa anche da questi piccoli segni.

Otranto, Auditorium Porta d’Oriente

16 Settembre 2017

Salvatore Marti

Presidente diocesano